

Rai Orchestra

P O P S



© Lisa Mazzucco



© Shobha

3 23/06

Mercoledì 23 giugno 2021
20.00




RYAN MCADAMS
direttore

GIOVANNI SOLLIMA
violoncello

Nirvana
Henry Purcell
Giovanni Sollima
Alberto Ginastera

Auditorium Rai
“A. Toscanini”,
Torino

raicultura.it
osn.rai.it

 OSNRai
 OrchestraRai
 [orchestrasinfonicarai](https://www.instagram.com/orchestrasinfonicarai)



Nella foto:
Il compositore inglese Henry Purcell (1685 ca.)

3°

concerto senza intervallo

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 2021

ore 20.00

Ryan McAdams *direttore*

Giovanni Sollima *violoncello*

Nirvana (periodo di attività 1987 - 1994)

Polly dall'album ***Nevermind*** (1988, album 1991)

Durata: 3' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Nirvana

Dumb dall'album ***In Utero*** (1990, album 1993)

Durata: 2' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Henry Purcell (1659 - 1695)

Strike the Viol dalla ode ***Come ye Sons of Art dell'Orpheus Britannicus*** (1694)

Durata: 4' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Nirvana

Smells Like Teen Spirit dall'album ***Nevermind*** (1991)

Durata: 4' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Giovanni Sollima (1962)

Terra con variazioni (2015)

Durata: 20' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Alberto Ginastera (1916 - 1983)

Variazioni concertanti per orchestra, op. 23 (1953)

- I. Tema per violoncello e arpa. Adagio molto espressivo
- II. Interludio per corde. L'istesso tempo
- III. Variazione giocosa per flauto. Tempo giusto
- IV. Variazione in modo di Scherzo per clarinetto. Vivace
- V. Variazione drammatica per viola. Largo
- VI. Variazione canonica per oboe e fagotto. Adagio tranquillo
- VII. Variazione ritmica per trombe e trombone. Allegro
- VIII. Variazione in modo di Moto perpetuo per violino.
L'istesso tempo
- IX. Variazione pastorale per corno. Largamente espressivo
- X. Interludio per fiati. Moderato
- XI. Ripresa dal Tema per contrabbasso.
Adagio molto espressivo
- XII. Variazione finale in modo di Rondo per orchestra.
Allegro molto

Durata: 21' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Il concerto
è trasmesso
in diretta su Radio 3
per ***Il Cartellone***
di Radio 3 Suite
e in live streaming
su ***raicultura.it***.

Nirvana

Polly dall'album *Nevermind*

Dumb dall'album *In Utero*

Henry Purcell

Strike the Viol dalla ode *Come ye Sons of Art* dell'*Orpheus Britannicus*

Nirvana

Smells Like Teen Spirit dall'album *Nevermind*

Kurt Cobain è stato un Rimbaud della musica rock. La sua prematura scomparsa nel 1994, a soli ventisette anni – entrando così a far parte del famigerato Club 27, insieme a Jim Morrison, Jimi Hendrix, Janis Joplin – ha fissato per sempre la sconfitta di una generazione rimasta orfana di ideali, sogni, aspirazioni. Persino l'odio e il furore dei loro fratelli maggiori, i punk degli anni Settanta, erano ormai svaporati, lasciando dietro di loro una scia di cinismo e disinganno. Nei soli tre album prodotti in studio dai Nirvana, quasi interamente scritti da Cobain, un'intera generazione di ragazzi americani (e non solo) ha trovato una voce capace di esprimere quello che oscuramente si agitava nel suo cuore, come ha scritto un altro sfortunato eroe di quell'ultimo scorcio di Novecento, David Foster Wallace. Una canzone, in particolare, è diventata un inno generazionale, *Smells Like Teen Spirit*, che apre il secondo e più popolare album dei Nirvana, *Nevermind*, del 1991. Il titolo gioca sulla sottile ambiguità dell'espressione *teen spirit*, che si riferisce a una marca di deodorante per ragazze ma allude allo stesso tempo all'idea di rimanere avvolti da uno spirito adolescenziale, mettendo in luce perfettamente il carattere incompiuto del movimento grunge. Non è un caso, infatti, che la vena melanconica di Cobain a volte lo spingesse ad abbandonare le sonorità aggressive dell'alternative rock per esprimere storie d'amore delicate in chiave quasi pop, come accade con *Polly*, un'altra canzone tratta da *Nevermind*. *Dumb*, ossia idiota, infine, proviene dall'ultimo album registrato in studio, *In Utero*, del 1993, che nelle intenzioni di Cobain e del bassista

Krist Novoselic, i dioscuroi dei Nirvana, avrebbe dovuto segnare un cambio di rotta nel suono della band, più marcato e massimalista che in passato.

Con questa breve antologia della musica dei Nirvana, Sollima ha voluto rendere omaggio a un momento importante della storia del rock, nell'unico modo a disposizione di un musicista, vale a dire appropriandosi dei brani di Cobain e trasformandoli in qualcosa di proprio, calandoli nel linguaggio e nel mondo sonoro che gli appartiene, il violoncello e l'orchestra d'archi. A essi si aggiunge un celebre song di Henry Purcell, detto *l'Orpheus britannicus*, come riporta il frontespizio della raccolta pubblicata postuma dalla devota vedova (anche prima del Club 27 c'erano musicisti «cari agli dèi»). *Strike the Viol* è un semplice e commovente inno alla musica, su testo dell'amico e collaboratore Nahum Tate, in cui tutte le famiglie di strumenti sono invitate ad accompagnare il canto con dolci armonie. Sollima ha preso questa splendida summa dell'arte di Purcell e l'ha rivestita di suoni moderni, con il suo violoncello al posto della voce umana, dimostrando una volta di più che il canto è al centro del suo mondo espressivo.

Giovanni Sollima

Terra con variazioni

Più i critici si accaniscono contro di lui, più Giovanni Sollima scarta i detrattori in dribbling, sgusciando agilmente tra le etichette affibbate alla sua musica, e vola verso il pubblico, che lo adora in maniera viscerale. Sollima viene dalla Sicilia, una terra stratificata da millenni di incroci di popoli e culture, e ha imparato presto ad assorbire in maniera naturale linguaggi diversi e a cercare stimoli in altre forme musicali. La sua musica è curiosa di tutto, muovendosi in libertà tanto negli sterminati spazi della geografia quanto nelle profonde viscere della storia. Il violoncello diventa nelle sue mani una radiografia del mondo, che scruta nelle pieghe dell'esperienza musicale in maniera non solo innocente ed ecumenica, ma anche coraggiosa e infuocata, lasciando affiorare sonorità dolci e brutali, estatiche e drammatiche.

A causa di una sempre più netta divisione dei ruoli, oggi si è quasi estinta la figura del musicista interprete e compositore, un tempo elemento naturale della musica. Per Sollima, invece, il violoncello è la necessaria estensione del pensiero musicale, la creta in cui modellare le forme musicali partorite dall'immaginazione sonora. Suonare e comporre sono in pratica la stessa cosa per Sollima, che non riuscirebbe forse a concepire la musica al di fuori di un rapporto fisico con il suono e lo strumento. La parte razionale della scrittura arriva in un secondo momento, quando l'esperienza del fenomeno musicale ha bisogno di congelarsi in una forma, in un'architettura.

Sollima ha cominciato a scrivere i suoi lavori, così poco ortodossi, in un'epoca in cui questo genere di commistione soffriva i pregiudizi dell'ambiente tradizionale. L'esplorazione di questi mondi sconosciuti è cominciata tra lo scetticismo e l'incomprensione di colleghi e maestri. A molti, infatti, sembrava un delitto che un violoncellista così dotato di talento sprecasse tempo a sperimentare maniere poco ortodosse di suonare, a

inseguire ogni fantasia che gli veniva in mente, a ribellarsi contro l'immobilismo accademico. In realtà, nella sua musica non c'è alcun rifiuto della tradizione. Le sue partiture, infatti, somigliano ai lavori del Settecento, in cui il musicista fissa sulla carta le idee essenziali, e poi riempie di suono e di significato espressivo il segno musicale nella concreta prassi esecutiva. L'età del basso continuo ha delle sorprendenti corrispondenze con certi linguaggi musicali del mondo odierno, come il jazz per esempio.

Terra con variazioni, un lavoro scritto nel 2015 per salutare l'Expo di Milano, è un perfetto esempio di fusione delle tante anime di cui è formata la musica di Sollima. A differenza del lavoro di Ginastera, qui le variazioni hanno un solo strumento concertante, il violoncello, che ruota attorno al tema in maniera sempre più veloce, variazione dopo variazione, in una vera e propria trance virtuosistica. Sollima sembra volare attorno al mondo a cavallo dell'archetto, risucchiando dietro a sé ritmi balcanici, melismi mediorientali, schegge di minimalismo, luci baltiche, deliranti assoli rock, fantastiche tarantelle e tanto altro, in una sorta di rituale dionisiaco al quale anche il pubblico è invitato a partecipare. Su tutto, però, domina il canto, ora lirico e struggente, ora violento e disperato, ma sempre il plesso solare del suo mondo.

Alberto Ginastera

Variaciones concertanti per orchestra, op. 23

L'Argentina, più delle altre nazioni del continente latino-americano, è stata profondamente plasmata dalla cultura europea. Alberto Ginastera, il padre del modernismo nazionale, è un perfetto esempio della fusione tra i due principali ceppi dell'immigrazione argentina, spagnola per parte di padre e italiana per parte di madre, Luisa Bossi, di origini lombarde. L'orgoglio per la patria è sempre stata la scintilla del suo mondo poetico, ma gli strumenti per esprimerlo sono pescati, invece, all'interno della tradizione europea. Il nazionalismo musicale di Ginastera ha attraversato varie fasi, a cominciare dal desiderio di attingere il materiale dalle forme della musica popolare, in particolare delle danze energiche e melancoliche del mondo gaucho. Verso l'inizio degli anni Cinquanta, invece, Ginastera si rivolge a un'espressione più interiore dell'identità argentina, attraverso la trasfigurazione degli elementi caratteristici della musica popolare in segni per così dire astratti. Questa nuova fase, che Ginastera chiamava «*nacionalismo subjetivo*», si apre nel 1953 con le *Variaciones concertantes*, un lavoro scritto su commissione dell'Asociación Amigos de la Música di Buenos Aires, dove sarà diretto il 2 giugno da Igor Markevitch. Il ripiegamento nella sfera interiore fu forse la conseguenza dei contrasti politici con il governo di Juan Domingo Perón, che costrinse Ginastera a rassegnare le dimissioni da direttore del Conservatorio de La Plata. Il carattere concertante nasce dal fatto che le variazioni mettono in luce di volta in volta uno strumento dell'orchestra in maniera solistica, a partire dal tema, esposto in forma di dialogo tra arpa e violoncello. La stilizzazione degli elementi folklorici, per esempio, si manifesta nel primo arpeggio dell'arpa, che dispiega una dopo l'altra le note delle corde vuote della chitarra. Il violoncello, a sua volta, canta un tema costruito sul modo frigio, tipica espressione del canto popolare. I due elementi, abilmente trasformati dall'arte di Ginastera, attraversano l'intero lavoro, assumendo una molteplice fisiono-

mia di caratteri nel corso delle varie metamorfosi strumentali. L'architettura razionale del lavoro è articolata da due interludi, il primo per soli archi e il secondo per soli fiati, che ritmano la sequenza delle sette variazioni. Il cuore della forma corrisponde alla Variazione drammatica per viola, un Largo molto espressivo dominato dall'appassionato e inquieto monologo interiore di uno strumento introverso come la viola, in contrasto con la brillante variazione per clarinetto precedente e la pastorale atmosfera del duetto successivo tra oboe e fagotto. Ginastera riprende il tema principale per preparare il finale, ma questa volta è un contrabbasso, anziché il violoncello, a inerpicarsi sulle balze della melodia, quasi a voler spezzare l'incantesimo che avvolge il lavoro in una sorta di realismo magico. Il finale, infatti, una Variazione in modo di Rondo, non solo coinvolge l'intera orchestra in un travolgente malambo, una danza tradizionale usata dai gauchos come sfida di bravura e forza fisica, ma riporta la musica di Ginastera alla sua antica passione per il folklore e al nazionalismo in carne e ossa dei suoi esordi.

Oreste Bossini



Ryan McAdams

A suo agio sia nel mondo dell'opera, sia nel repertorio sinfonico e nella musica contemporanea, il direttore d'orchestra Ryan McAdams, di origine americana, ha affermato la sua presenza sia in Europa sia in America.

La stagione 2020/2021 vede Ryan McAdams dirigere la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna e l'Orchestra Sinfonica Siciliana a Palermo con la Sinfonia n. 5 di Mahler; sono previsti anche i debutti ai Pomeriggi Musicali di Milano e con la l'Orchestra Nazionale del Belgio.

Nella primavera 2020 i suoi debutti all'Opera di Zurigo (un revival del *Faust* con un cast fenomenale) e all'Opera Nazionale di Korea sono purtroppo stati cancellati per via dell'emergenza Covid-19.

Grande sostenitore della musica contemporanea, Ryan McAdams è stato scelto come direttore d'orchestra per il 103° anniversario della nascita di Elliott Carter al 92Y- un concerto che è stato menzionato come uno dei migliori eventi di musica classica del 2011 dal New York Times; ha inoltre diretto in Irlanda la *première* dell'opera *Il Secondo Violinista* di Donnacha Dennehy, prima di portare la produzione al Barbican di Londra, e sarebbe ritornato alla Park Avenue Armory a New York nell'autunno 2020 se le circostanze lo avessero permesso.

Il Crash Ensemble di Dublino ha nominato Ryan McAdams come suo Direttore principale dopo il concerto al New Music di Dublino, in nome della loro longeva collaborazione.

Tra le esibizioni più recenti si sottolineano: una nuova produzione del *Pêcheurs de Perles* al Teatro Regio di Torino, una tournée in Toscana con l'Orchestra della Toscana, il ritorno al Maggio Musicale Fiorentino con *Carmen*, *Madama Butterfly* e *Le Nozze di Figaro* con la Lyric Opera di Kansas City, una collaborazione con Wynton Marsalis, concerti con la Borusan Istanbul Philharmonic Orchestra, con l'Orchestra Lirico Sinfonica Petruzzelli di Bari, con la Kansas City Symphony, con la Phoenix and Omaha Symphony Orchestra, con la Louisiana Philharmonic e il ritorno alla Israel Philharmonic.

Ryan McAdams ha collaborato con la Vancouver Symphony, la Santa Fe Symphony, l'Orchestra di Louisville, l'Academy of St. Martin in the Fields, la Los Angeles Philharmonic, l'Orchestre symphonique et lyrique de Nancy, la Saint Paul Chamber Orchestra, l'Orchestra de Chambre de Geneve, la New York City Opera e la Filarmonica di Stato di Mosca.

Ryan McAdams ha studiato alla Juilliard School e all'Indiana University. Appositamente per lui è stato creato il ruolo di Assistente direttore presso la *Maazel's Chateaufville Foundation*. È stato inoltre direttore d'orchestra al famoso Tanglewood Music Centre e all'Aspen Music Festival. Borsista a Fulbright, ha lavorato in qualità di "Assistente direttore" alla Royal Stockholm Philharmonic, coadiuvando l'allora direttore Alan Gilbert. È stato il primo vincitore assoluto del *Sir George Solti Award* come miglior direttore d'orchestra emergente e dell'*Aspen-Glimmerglass Prize* nella sezione operistica.

Quando Ryan McAdams non è in viaggio, vive a Brighton con sua moglie, la ballerina e artista teatrale Laura Careless, e loro figlio Owain, mantenendo uno stretto rapporto con la comunità di Rhinebeck, dove hanno vissuto per gli ultimi anni.

Foto di Lisa Mazzucco



Giovanni Sollima

Giovanni Sollima è un violoncellista di fama internazionale e il compositore italiano più eseguito nel mondo. Collabora con artisti del calibro di Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Ivan Fischer, Viktoria Mullova, Ruggero Raimondi, Mario Brunello, Kathryn Stott, Giuseppe Andaloro, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labèque, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Elisa e Antonio Albanese e con orchestre tra cui la Chicago Symphony Orchestra, Liverpool Philharmonic, Orchestra Reale del Concertgebouw, Moscow Soloists, Berlin Konzerthausorchester, Australian Chamber Orchestra, Il Giardino Armonico, Cappella Neapolitana, Accademia Bizantina e l'Orchestra del Festival di Budapest..

Per il cinema, il teatro, la televisione e la danza ha scritto e interpretato musica per Peter Greenaway, John Turturro, Bob Wilson, Carlos Saura, Marco Tullio Giordana, Alessandro Baricco, Peter Stein, Lasse Gjersten, Anatolij Vasiliev, Karole Armitage, e Carolyn Carlson.

Si è esibito in alcune delle più importanti sale in tutto il mondo, tra cui la Alice Tully Hall, la Knitting Factory, la Carnegie Hall di New York, la Wigmore Hall, la Queen Elizabeth Hall di Londra, la Salle Gaveau di Parigi, il Teatro alla Scala di Milano, il Ravenna Festival, l'Opera House di Sidney e la Suntory Hall di Tokyo.

Dal 2010 Sollima insegna presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico. Nel 2012 ha fondato, insieme a Enrico Melozzi, i *100 Cellos*. Nel 2015 ha creato a Milano il "logo sonoro" di Expo e inaugurato il nuovo spazio museale della Pietà Rondanini di Michelangelo.

Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, o con un violoncello di ghiaccio.

Nel corso del 2020, a causa della pandemia mondiale di Covid-19, le attività concertistiche di Giovanni Sollima hanno subito, per noti motivi, un forte rallentamento. Nei mesi

estivi ed autunnali ha comunque avuto modo di apparire in Festival rinomati quali il Classiche Forme di Lecce, il MiTo Settembre Musica di Milano e Torino, il Mittelfest di Cividale del Friuli e per l'Associazione Scarlatti di Napoli.

Nel corso dell'ultimo anno Giovanni Sollima ha inoltre avuto modo di intensificare la sua attività nel campo della composizione, avendo ricevuto diverse commissioni, tra cui ad esempio *Il Libro della Giungla*, presentato per la prima volta a Kiel nell'autunno 2020.

La sua vasta discografia parte nel 1998 con un CD commissionato da Philip Glass per la propria etichetta Point Music, al quale sono seguiti numerosi album per Sony, Egea e Decca. Giovanni Sollima ha riportato alla luce un violoncellista/compositore del Settecento, Giovanni Battista Costanzi, di cui ha inciso nel corso degli ultimi anni le Sonate e le Sinfonie per violoncello e basso continuo per l'etichetta spagnola Glossa.

Nell'ottobre 2018, alla Cello Biennale di Amsterdam, ha ricevuto il prestigiosissimo riconoscimento *Anner Bijlsma Award*. Nei primi mesi del 2021 ha registrato le sei Suite di J.S. Bach, simbolo di un ritorno all'essenza della musica. Questa registrazione verrà distribuita a partire dal settembre 2021.

Giovanni Sollima suona un violoncello Francesco Ruggeri (Cremona, 1679).

Foto di Francesco Ferla / Almendra Music

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Martina Mazzon
Fulvia Petruzzelli
Francesco Punturo
Matteo Ruffo
Elisa Schack

Violini secondi

*Paolo Giolo
Enrichetta Martellono
Alice Costamagna
Michal Ďuriš
Rodolfo Girelli
Giulia Marzani
Isabella Tarchetti
Carola Zosi

Viole

*Ula Ulijona
Margherita Sarchini
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Agostino Mattioni
Davide Ortalli

Violoncelli

*Massimo Macrì
Ermanno Franco
Amedeo Fenoglio
Carlo Pezzati

Contrabbassi

*Francesco Platoni
Antonello Labanca

Flauti

*Giampaolo Pretto
Fiorella Andriani

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrusi
Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Andrea Corsi
Cristian Crevena

Corni

*Marco Panella
Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi
Daniele Greco D'Alceo

Trombone

*Joseph Burnam

Timpani

*Claudio Romano

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto
Alberto Occhiena
Emiliano Rossi

Arpa

*Margherita Bassani

Cembalo

Vittorio Rabagliati

**prime parti*
°*concertini*



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.



CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai “I concerti di primavera-estate 2021” che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, ritirando il tagliando di sconto presso la biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Rai Orchestra

P O P S

4 1/07

Giovedì 1 luglio 2021 ore 20.00

JOHN AXELROD *direttore*

**Duke Ellington -
Pëtr Il'ič Čajkovskij**

The Nutcracker Suite

Nino Rota

Ballabili da *Il gattopardo*

George Gershwin

Catfish Row Suite

da *Porgy and Bess*

SINGOLO CONCERTO:

Poltrona numerata solo Platea 25,00 €

Biglietteria

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 - 10124, Torino
Tel 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it

raicultura.it
osn.rai.it



OSNRai



OrchestraRai



[orchestrasinfonicarai](https://www.instagram.com/orchestrasinfonicarai)